

MANIFESTAZIONE ALL'ELISEO CON IL COMPAGNO TRIVELLI

Incontro popolare a Roma per il 59° dell' Ottobre

Il saluto ai popoli dell'URSS occasione per un'attenta riflessione storica e politica - La ricerca di una linea autonoma dei partiti comunisti dell'Europa occidentale per una prospettiva democratica e socialista



ROMA - Un momento della manifestazione per il 59° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

ROMA, 7 novembre Non un omaggio rituale, ma un impegno attento di riflessione storica e politica è il saluto e l'augurio che i democratici e i comunisti romani hanno inviato ai comunisti e ai popoli dell'URSS, in occasione del 59° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, celebrato oggi al teatro Eliseo. Il caloroso incontro popolare - cui ha partecipato il compagno Renzo Trivelli, della Direzione del PCI - è stato anche occasione di una verifica e di un bilancio dell'iniziativa del Partito, impegnato sui temi della situazione politica, in un'azione rigorosa di fronte alla crisi, alle esigenze di crescita, in rapporto alla campagna di tesseraamento, e ai nuovi compiti di governo assunti a Roma dopo il 20 giugno.

Assieme a Renzo Trivelli, sono saliti tra gli altri, sul palco della presidenza, Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana; Paolo Trofi, segretario regionale del Partito; Rodolfo Mechini, del Comitato Centrale; Leo Canullo, capogruppo dei parlamentari comunisti del Lazio; Santo Piretti, segretario della Camera del Lavoro; Walter Weltroni, segretario provinciale dei giovani comunisti.

Individuato il fascista autore dell'attentato alla sezione PCI di Pino Torinese

TORINO, 7 novembre Si chiama Mauro Ansaldo, abita a Torino in piazza Desiderato Chiaves 7 e ha 19 anni il fascista arrestato ieri mattina dai carabinieri per aver compiuto l'attentato contro la sezione del Partito comunista di Pino Torinese il 17 settembre di quest'anno.

Il Sostituto procuratore di Torino, dr. Licio Pappalardo, si era recato nello stesso pomeriggio al nucleo investigativo dei carabinieri di via Valfrate per interrogare il giovane. È fermato fino a sera inoltrata, poi ha firmato l'ordine di cattura per detenzione e porto d'armi. Nel corso della perquisizione sono state trovate bottiglie incendiarie fatte scoppiare dentro la sezione, esplosivo di ordigni incendiari e porto d'armi. Il giovane è stato interrogato e ha confessato di aver fatto parte del commando.

Concluso il Congresso di Bologna

I giovani del PRI: sinistre nel governo per risolvere la crisi

Eletto il nuovo segretario nazionale - Interventi degli esponenti della FGCI e dei movimenti giovanili della DC, del PSI e del PLI - Difficoltà a misurarsi con i problemi concreti

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 7 novembre Il catalano Enzo Bianco, 25 anni, procuratore legale, è da questa sera il nuovo segretario nazionale dei giovani repubblicani. Lo affiancherà, come vicesegretario, Luigi Trivelli, 21 anni, un senatore deputato a Roma, laureando in legge. L'elezione di Bianco e di Trivelli è avvenuta a tarda ora, al termine del XXX Congresso nazionale della FGR, iniziato giovedì pomeriggio al palazzo dei Congressi di Bologna con la relazione del segretario uscente Paolo Balestracci, e concluso oggi con l'intervento del presidente del PRI, on. Ugo La Malfa.

La mozione finale che ha raccolto la stragrande maggioranza dei voti, presentata dal segretario uscente, è stata la richiesta che il PRI ritiri la «non sfiducia» al governo Andreotti, per passare senz'altro all'opposizione. La mozione indica anche l'esigenza di un'assunzione di responsabilità da parte del PCI. Solo con la diretta partecipazione al governo delle forze di sinistra, e in primo luogo del PCI - si legge nel documento - si realizzeranno le condizioni necessarie, anche se non sufficienti, per perseguire quella politica di sacrifici per tutti, di rigore economico e amministrativo, di

Gustavo Imbelleoni, della segreteria della Federazione, ha introdotto la manifestazione, ricordando il ruolo di attiva collaborazione svolto da Roma democratica alle battaglie progressiste dei Paesi e dei popoli di tutto il mondo.

Prendendo la parola, il compagno Trivelli si è richiamato al valore e al significato della «rottura storica» dell'Ottobre sovietico, che avvenne, ha detto, «sul terreno storicamente concreto della crisi e delle caratteristiche nazionali della vecchia società russa». «La genialità di Lenin, che guidò la Rivoluzione, consistette nel fatto che egli indicò come la Rivoluzione socialista - che sino ad allora riteneva dovesse iniziare nei punti di massimo sviluppo del capitalismo - poteva vincere là dove il sistema capitalistico era il suo anello più debole. La lezione di Lenin sta dunque nello studio e nella comprensione della congiuntura internazionale, per indicare in quella le vie praticabili e il vittorioso processo rivoluzionario.

«Una delle cause soggettive del ritardo dell'avanzata del socialismo in Europa», ha osservato a questo punto Trivelli - «consiste certo nel fatto che per un lungo periodo sostanzialmente, il movimento comunista europeo si orientò verso una sorta di applicazione della dottrina del socialismo "maturo", del modello sovietico». Vi fu un offuscamento del marxismo, una sua interpretazione errata, una conquista della consapevolezza che le vie del socialismo, da noi, non possono che essere diverse da quelle del socialismo sovietico. Questa è la situazione in cui operiamo, il pieno dispiegamento dell'autonomia dei partiti comunisti. Questa è la situazione in cui operiamo, il pieno dispiegamento dell'autonomia dei partiti comunisti.

Per una nuova politica economica, per l'occupazione, contro l'inflazione

Oltre duemila commercianti hanno manifestato a Roma

I discorsi del presidente della Confesercenti, Malabaila, e del segretario generale, Bompani - Il saluto dell'Amministrazione comunale e della Regione Lazio - Impegno per la riforma del settore attraverso l'associazionismo

ROMA, 7 novembre Oltre due mila commercianti e operatori turistici provenienti da tutte le province italiane hanno partecipato stamane alla manifestazione nazionale indetta dalla Confesercenti a Roma allo scopo di ri-proporre al Paese, al governo, al Parlamento e alla Regione Lazio, l'Associazione cooperativa fra esercenti, dott. Alaggio del compagno on. Grassucci per i parlamentari comunisti, del presidente delle cooperative fra esercenti, dott. Alaggio del compagno on. Grassucci per i parlamentari comunisti, del presidente delle cooperative fra esercenti, dott. Alaggio del compagno on. Grassucci per i parlamentari comunisti.

Il discorso conclusivo è stato pronunciato dal segretario generale della Confederazione degli esercenti, dott. Alaggio del compagno on. Grassucci per i parlamentari comunisti, del presidente delle cooperative fra esercenti, dott. Alaggio del compagno on. Grassucci per i parlamentari comunisti.

Il discorso conclusivo è stato pronunciato dal segretario generale della Confederazione degli esercenti, dott. Alaggio del compagno on. Grassucci per i parlamentari comunisti, del presidente delle cooperative fra esercenti, dott. Alaggio del compagno on. Grassucci per i parlamentari comunisti.

Il discorso conclusivo è stato pronunciato dal segretario generale della Confederazione degli esercenti, dott. Alaggio del compagno on. Grassucci per i parlamentari comunisti, del presidente delle cooperative fra esercenti, dott. Alaggio del compagno on. Grassucci per i parlamentari comunisti.

Venezia: denuncia alla prima assemblea pubblica del coordinamento democratico della Gdf

NEMMENO UNO SU SEI I FINANZIERI CON COMPITI DI POLIZIA TRIBUTARIA

DALLA REDAZIONE VENEZIA, 7 novembre Riunione interna e documenti, finora, non erano stati fatti parecchi. Ma stamattina, per la prima volta in Italia, nei 203 anni di vita del corpo, le guardie di Finanza si sono ritrovate in un'assemblea pubblica, a Mestre, nella sala-teatro della Federazione sindacale unitaria veneziana. Centinaia di guardie, sottufficiali, ufficiali, tutti aderenti al «Coordinamento democratico della Gdf», hanno gremito per molte ore la sala, parlando dei loro problemi, del loro ruolo, di come si svolgono i loro compiti, di come il problema attualissimo, di fronte al peso che tutta la materia fiscale e tributaria ha assunto.

«E' giusto far sopportare i costi della crisi a chi ha goduto finora privilegi economici», ha esortato oggi il ministro, un esponente del comitato. «Per poterlo fare - ha aggiunto - occorre la volontà politica e gli strumenti per metterla in pratica. Questi strumenti in buona parte ci sono ma non funzionano. Bisogna che il governo si assuma la responsabilità e che riassumiamo le denunce fatte dagli interventi di numerosi finanziari: la Guardia di Finanza dispone di 44 mila uomini, ma solo un terzo, 15 mila circa, è impegnato in compiti operativi. E di questo terzo meno del

la metà ha compiti di polizia tributaria; ancora meno le persone specificamente competenti. Spegge da verificare vengono indicati i compiti di reparto, gli accertamenti vengono eseguiti da piccoli nuclei svincolati da ogni controllo, composti da un sottufficiale anziano e da giovani guardie spesso non sufficientemente competenti. Tutta una struttura - ha denunciato un ufficiale - che non solo è inefficiente, ma che spinge i suoi membri ad un continuo conflitto di coscienza tra l'essere onesti e l'essere disonesti.

Medaglie d'oro ai garibaldini di Spagna

MILANO, 7 novembre Medaglie d'oro sono state consegnate questa mattina nel corso di una cerimonia a 155 combattenti antifascisti lombardi - o alle famiglie dei caduti - che 40 anni fa si coprono di gloria nelle Brigate internazionali.

«Il nostro incontro deve rappresentare un momento vivo per l'antifascismo spagnolo di oggi. Dobbiamo non solo esprimere solidarietà, ma trovarla in forma per un sostegno attivo a tutti coloro che si battono per la libertà in Spagna». Così si è espresso il sindaco di Milano, Carlo Tognoli, interpretando il pensiero dei combattenti presenti.

La manifestazione è stata organizzata dalla presidenza del Consiglio regionale lombardo in collaborazione con l'AICVAS (Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna) e l'istituto milanese per la storia della Resistenza e del movimento operaio. Al tavolo della presidenza, tra gli altri, il presidente dell'Amministrazione provinciale Roberto Vitali, il sindaco Carlo Tognoli, Vittorio Vidali, il famoso comandante Quattromila garibaldino, il capitano Roberto Vitali, il sindaco Carlo Tognoli, Vittorio Vidali, il famoso comandante Quattromila garibaldino, il capitano Roberto Vitali, il sindaco Carlo Tognoli, Vittorio Vidali, il famoso comandante Quattromila garibaldino.

«L'eroico contributo di combattenti antifascisti è stato ricordato il presidente del Consiglio regionale - si sintetizza nel dato già per se eloquente - costituito da cento morti, su quattromila volontari. Tuttavia la loro battaglia per la democrazia - continua - è ancora in corso. I loro ideali infatti - ha sottolineato Marvelli - sono attualmente impegnati nella vita democratica del nostro Paese».

Al compagno Vittorio Vidali il compito di ricordare da protagonista il ruolo e i sacrifici di tanti giovani per la libertà italiana. Quattromila garibaldino, tra aviatori, marinai, carristi, cavalleggeri, medici, infermieri, diserbato caduto, duemila feriti».

Perché tanti italiani si arruolarono in Spagna nelle brigate antifasciste? «Per lavorare la terra e per la lotta antifascista», è la puntuale risposta del comandante Carlo Tognoli.

«Ricorre quest'anno - ha detto Vidali - il 40° anniversario dell'inizio della guerra civile che costò oltre un milione di morti, un migliaio di incarcerati, condannati, torturati, esiliati e la distruzione di un patrimonio immenso di beni materiali e artistici. E oggi la solidarietà mondiale, con la battaglia definitiva del popolo spagnolo, è storicamente il bastione del fascismo in Europa e armata dalla stessa spirito di solidarietà che animò i nostri padri negli anni '36-'39 e che ebbe la sua più alta espressione nella partecipazione diretta di trentamila volontari della libertà ancora in attesa delle notizie di combattimento spagnolo».

Una forte manifestazione antifascista conclude il congresso dell'ANPI

Partigiani, esponenti politici, amministratori e cittadini hanno gremito a Firenze il salone del Cinquecento - L'unica strada praticabile è quella della collaborazione fra le forze che si riconoscono nella Resistenza e nella Costituzione - Discorsi del sindaco Gabbuggiani, Zoli, Lombardi e Amendola

DALL'INVIATO FIRENZE, 7 novembre Una forte e appassionata manifestazione unitaria, di partigiani e di popolo ha concluso stamane, nel salone del Cinquecento di palazzo Vecchio, l'VIII congresso nazionale dell'ANPI. Un congresso che, per l'ampiezza della partecipazione, la molteplicità delle adesioni, l'impegno e la chiarezza con cui ha saputo indicare la via di un nuovo patto fra le forze repubblicane e democratiche come condizione indispensabile per far uscire l'Italia dalla crisi e rinnovarsi, nel suo carattere, nei suoi contenuti, è stato sottolineato dalla manifestazione di stamane, nel corso della quale hanno preso la parola il sindaco di Firenze, il compagno Elio Gabbuggiani, il repubblicano Antonio Marotti, il dc Giancarlo Zoli, ex sindaco di Firenze, il comunista Riccardo Lombardi e il compagno Giorgio Amendola, della direzione nazionale dell'ANPI. Sul palco, esponenti partigiani, dell'antifascismo e delle forze politiche democratiche, hanno sottolineato il ruolo del mondo militare. Sullo sfondo il gonfalone di Firenze, decorato di medaglia d'oro della Resistenza e di medagliere dell'ANPI nazionale.

«Questo il testo dell'Appello al Paese» approvato a conclusione dell'VIII Congresso nazionale dell'ANPI. «Cittadini, il nostro Paese è colpito dalla più grave crisi che mai abbia conosciuto. La situazione è oggi, l'8 Congresso nazionale dell'ANPI, in questa drammatica situazione, rivolge un appello alle forze politiche e sociali, alle istituzioni repubblicane perché siano adeguate a questa situazione, a dare un sbocco positivo alla crisi e, soprattutto, contemporaneamente, il risanamento della società. L'unità antifascista e una coerente azione di riforma rimangono gli elementi essenziali di una politica di tutela degli interessi della collettività nazionale.

«Fedeltà ai valori della Resistenza, intesa democratica, difesa della legalità repubblicana, sono condizioni indispensabili per il risanamento delle istituzioni repubblicane, chiamate a «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'attuazione della Costituzione, per scongiurare il fascismo interno e internazionale, per la pace e la libertà dei popoli».

«Il movimento democratico e alle forze giovanili in questa situazione di crisi e di estremo pericolo, estendendo la Resistenza, per l'attuale attuazione della Costituzione, per scongiurare il fascismo interno e internazionale, per la pace e la libertà dei popoli».

«Il movimento democratico e alle forze giovanili in questa situazione di crisi e di estremo pericolo, estendendo la Resistenza, per l'attuale attuazione della Costituzione, per scongiurare il fascismo interno e internazionale, per la pace e la libertà dei popoli».

«Il movimento democratico e alle forze giovanili in questa situazione di crisi e di estremo pericolo, estendendo la Resistenza, per l'attuale attuazione della Costituzione, per scongiurare il fascismo interno e internazionale, per la pace e la libertà dei popoli».

Analisi delle borgate di Roma

Protagonisti della città

L'universo sociale e politico della periferia della capitale in uno studio di G. Berlinguer e P. Della Seta

Le borgate romane - una città nella città - si avviano a raggiungere i novecentomila abitanti. Un anno fa (è l'ultimo dato ufficiale) ce ne vivevano 830.000 persone. Di queste, più di 300.000 erano da collocarsi nella categoria degli «abusivi», cioè degli alloggiati in case costruite nelle zone che il piano regolatore, adottato nel 1962 e più volte modificato, destinava o allo sviluppo agricolo o ai servizi sociali o al verde pubblico (più di 11.000 ettari, si calcola).

L'iniquo meccanismo che ha soffocato e soffoca la città e di cui l'abitante della borgata è stato la prima vittima può essere così semplicemente descritto. È la prima vittima delle sue linee generali, fortissima spinta migratoria dalle campagne del sud verso la città, fitti elevatissimi, scarse iniziative realizzate nel settore dell'edilizia economica e popolare, formazione di uno spazio politico ed economico in cui hanno potuto agire abilità speculative che hanno comprato per poche centinaia di lire al mq. migliaia di ettari per poi rivendergli agli emigranti; questi hanno così costruito i loro caserelli in aree fuori piano regolatore e privi dei servizi più elementari, come l'acqua e le fogne.

Che ruolo hanno avuto questi 800.000 cittadini romani? Solo quello delle vittime e dei segregati? «Affrontiamo il rischio» e sosteniamo che gli abitanti delle borgate romane sono, oltre che vittime di analisi culturali, oltre che vittime o attori della violenza, oltre che testimoni della disgregazione, principalmente dei protagonisti della recente storia di Roma e dell'Italia. Questa è la tesi di fondo del libro di Giovanni Berlinguer e Piero Della Seta (Borgate di Roma, Editori Riuniti, pp. 358, lire 3.200) che riprende, corregge e integra una precedente edizione del 1969. Di fatto presentandosi come un'opera sostanzialmente nuova, aggiornata nei dati e rettificata nell'impostazione.

Una conferma alla tesi centrale di questo libro la si può trovare nei risultati elettorali dell'ultima consultazione politica e amministrativa di fine anno da cui si deduce come dalle borgate sia venuto un contributo notevole all'avanzata delle forze operaie, determinante per quella svolta politica che è culminata nella elezione in Campidoglio della Giunta democratica di cui è sindaco un indipendente eletto nelle liste comuniste, il prof. Giulio Carlo Argon. E' un fatto dunque che le borgate - come scrivono gli autori - «sono entrate di peso nel corpo della città» e cercando progressivamente un'influenza sempre maggiore sulla sua vita. Se ieri esse potevano forse essere considerate «zone apartheid», corpi isolati rinchiusi in se stessi, «insediamenti sfaccati dal resto dell'organismo urbano, non è esagerato dire che oggi sono al centro della vita politica e culturale, fattore determinante della crescita civile della capitale».

Gli autori sono giunti a questa conclusione partendo da un'analisi tutt'altro che settoriale, scavando nelle vicende e nella storia di tutta la città, esaminando il carattere della sua crescita e la qualità dei suoi problemi che sono stati così descritti: «La crescita edilizia, spaziale, è stata un fenomeno abnorme, ma l'esplosione e la conseguente disgregazione dei processi verificatesi nell'intero contesto nazionale».

Le borgate nascono infatti come effetti ad un tempo «del espulsione» e del «richiamo»: espulsione dalle campagne e richiamo della città, che non è tuttavia il richiamo dell'industria (se non per l'attività edilizia), ma spesso del «miraggio» della raccomandazione ministeriale o del successo cinematografico, del posto garantito da amici e parenti che hanno già trovato di che arrangiarsi». La favola del topo di città - osserva - gli autori - non è più attuale: è troppo prelibato il banchetto cittadino per chi riesce a trovarsi una sedia, nei confronti della mensa assai povera del topo di montagna. E i gatti non riescono ancora ad interrompere il pasto dei roditori: il sottogoverno, la sola industria veramente potente di Roma.

Il libro si sviluppa così attraverso una documentatissima analisi dell'espansione patologica della capitale: l'urbanesimo, la politica edilizia, gli anni della grande speculazione, la politica di segregazione attuata nei confronti delle borgate e la reazione dei loro abitanti; le borgate come protagoniste nella Resistenza, nelle lotte popolari, nella crescita politica della capitale.

Non si tratta, è bene dirlo, di un'analisi puramente descrittiva del movimento operaio e democratico romano. Gli autori, che a questo movimento hanno attivamente partecipato in prima persona, non esitano anzi a mettere in luce momenti di difficoltà, errori, difetti, debolezze. Proprio per questo essi hanno le carte in regola per fare i conti con alcune tesi che hanno trovato spazio in una recente pubblicistica. L'ultimo capitolo del libro è in questo senso indicativo. Vi si offre un panorama critico degli studi e delle inchieste più recenti sull'argomento contro quelle concezioni diffuse nella sociologia tra il 1950 e il 1960, che si consideravano capaci di trasformare la società da parte del proletariato e sul trasferimento di tale capacità verso gruppi sociali non integrati». Così per Roma gli abitanti delle borgate (nuovi e dannati della terra) furono di fatto collocati rispetto alla classe operaia nel ruolo «del negro di fronte ai radicali bianchi», giudicati come «analfabeti politici» salvo poi a farsi i conti con la realtà che gli episodi di occupazione di case (spesso già assegnate ad altri lavoratori) che è andata sotto il nome di «guerra fra i poveri», come «gruppo sociale che lotta in positivo».

Un altro obiettivo polemico degli autori è la posizione di colore secondo i quali con le borgate si sarebbe di fronte ad una «posizione di segregazione sociale e quindi di impotenza politica», con la conseguenza che la rappresentanza democratica niente altro sarebbe se non una «fazione», un «ritualismo di facciata».

Non si comprende - rispondono Giovanni Berlinguer e Piero Della Seta - come possano «essere spiegati in base a tali ipotesi i fenomeni politici più recenti: «I risultati, per restare alla democrazia come ritualismo di facciata, del referendum sul divorzio e delle elezioni del 13-16 giugno quando il voto dei centri urbani è stato determinante; oppure l'aggregazione di forze e partiti che portano le borgate in affilia alla segregazione individuale e all'impotenza politica». La verità - questa è la conclusione del libro - è che la popolazione della città reagisce, lotta, si pone come protagonista del processo storico in atto.

Gianfranco Berardi

Perchè cresce l'opposizione al regime razzista del Sud Africa

l'apartheid senza futuro

Due distinti processi corrodono le basi del vecchio assetto segregazionista: da un lato la pressione delle forze dinamiche del capitalismo per un mercato del lavoro più flessibile, dall'altro la ribellione aperta delle popolazioni negre - Il «fronte multirazziale» proposto dalla minoranza contro Vorster - L'ondata di lotte studentesche e la prospettiva dell'African National Congress

Inquieta per le rivendicazioni degli africani e per l'imobilismo del governo Vorster, l'opposizione sudaficana è cresciuta notevolmente, anche quella che fino ad oggi ha ritenuto l'apartheid «il modo migliore di prevenire il comunismo», «avere ormai il bisogno di un impegno comune per sbalzare dal potere il partito di governo, e a scagliare il sistema dalla rotazione».

Dopo mesi di discussioni in ville appartate dei quartieri bianchi di Pretoria e Johannesburg, dove Vorster, sponziono negli affari, aveva attuato, ma non per questo meno preoccupante, il 7 ottobre scorso un annunciato stato d'assedio sui giornali sudafricani: il signor Colin Eglin, presidente del Progressivo Forum Party (12 deputati al Parlamento bianco) ha accettato di formare un comitato interpartito per studiare le possibilità di un fronte di opposizione; vi partecipano anche il United Party (36 deputati).

Diviso da anni sul problema dell'apartheid, la minoranza parlamentare sudaficana sembra oggi aver superato, almeno in parte, questo ostacolo e appare decisa a muovere un'unità contro Vorster e il suo National Party (123 deputati) al potere ormai dal 1948. Quali possibilità questa proposta unitaria abbia di vincere in porto e di battere Vorster, è presto per dirlo. L'obiettivo ad ogni modo, per i quali almeno i dirigenti del PRP lavorano, spiega il deputato Horace Van Rensburg, è «la realizzazione di un fronte multirazziale che raccolga tutte le organizzazioni e tutti i movimenti contrari alla politica di governo» oltre al PRP, dunque, almeno «la sinistra dell'United Party, alcuni settori nazionalisti moderati, uomini d'affari, intellettuali, le chiese, le organizzazioni dei meticcici e degli indiani» convincendo della «inutilità di azioni separate». In questo modo, spiega Van Rensburg, è possibile creare un fronte anti-apartheid largo, rappresentativo e capace di vincere. Il leader meticcico Sonny Leon è del suo movimento.



Un momento dell'incontro svoltosi alla Briglia: gli emiliani «mimano» un'operazione di disingovernamento.

UN INCONTRO POPOLARE TRA EMILIA E TOSCANA

Il teatro come storia collettiva

Le popolazioni di Ligonchio e Busana nel Reggiano e della Briglia (Vaiano di Prato) hanno dato vita a una straordinaria kermesse ispirata a episodi della lotta antifascista e ai problemi della vita quotidiana - Un fatto nuovo nella ricerca e nella comunicazione culturale

Nel settembre scorso ha avuto luogo a Vaiano di Prato (fraz. La Briglia) un incontro di comunicazione fra le popolazioni dei paesi di Ligonchio e Busana (Alto Appennino reggiano) e della Briglia. La rappresentazione emiliana era accompagnata dal sindaco di Ligonchio Giacomo Notari. L'incontro ha costituito una risposta alla visita del vaianese a Busana e Ligonchio, avvenuta in marzo (è stata descritta su «Rinascita», n. 30, 23 luglio '74). Trattandosi di un fatto nuovo sotto l'aspetto della comunicazione e del teatro, abbiamo chiesto a Giuliano Scabia, che è stato uno degli ideatori degli incontri, tramite il lavoro che svolge attraverso l'insegnamento di drammaturgia del DAMS, questa cronaca. All'organizzazione, a cui ha preso parte tutta la popolazione della Briglia, hanno dato il loro contributo la Provincia di Reggio Emilia, che ha inviato una farga ricordo, i Comuni di Vaiano, Ligonchio e Busana, e il dipartimento culturale della Regione Toscana (a cui si deve l'ospitalità degli emiliani).

Tra i benvenuti agli ospiti ci sono i sindaci di Vaiano (con tutti gli assessori) e di Ligonchio, presi in mezzo alla battaglia che è stata inventata dal gruppo della Briglia; e ci sono, a fare i partigiani e a guidare l'operazione, il gruppo di lavoro di Ligonchio (tra l'altro si inaugura oggi anche il Festival dell'Unità operaia e studentesca. Molti dei partigiani sono gli operai di una fabbrica che stava in assemblea alle cinque del pomeriggio; hanno subito accettato il «teatro». Dopo i volantini cadono i fiori, garofani rossi. Quei tutti il paese è in piazza, ha rivissuto un trauma lontano, «un episodio della sua storia». Lo ha rievocato per la gente che viene.

Atto simbolico

Il paese che viene in visita tra fuori l'arma segreta. Avanza un pullmino preceduto dai due guerrieri del Maggio Carme bianco e mascherata da chirurghi, scendono dieci disingovernati: si guardano intorno, spruzzano i loro soffici affetti, percorrono lo spazio con «l'inquinometro», macchina buffa e fatta in casa. C'è un Rumè che passa per la Briglia, il Benizeno, particolarmente inquinato dagli scoli della fabbrica. A Busana, all'inizio di maggio, avevano portato un film girato da loro: si vedevano le inquinatissime acque, e si documentava la lotta di qualificazione che anno fa contro la degradazione dell'ambiente. Con questo atto teatrale e simbolico, il 5 marzo, i vaianesi hanno rievocato il rumore le corse e il rosso della battaglia, si chiudono i saluti; e la visita continua con la gente dei due paesi che parano, discute, e si dà appuntamento alla sera, per le comunicazioni cantate, parlate, recitate, e lo scambio dei doni. E per gli incontri, le visite e le azioni del giorno successivo.

EMBOSCATA IN MONTAGNA - In marzo, il 19 e 20, il primo incontro era avvenuto a Busana, Ligonchio, Va-

glie, Casalmo. Avevo proposto a quelli della Briglia di salire sull'Alto Appennino reggiano, dove ho cominciato a lavorare nel '74. «Il primo viaggio» è documentato nel libro Il Gorilla Quadrumano, scritto insieme agli studenti di drammaturgia (Università di Bologna - DAMS): cronaca e documento di un'azione teatrale durata molti giorni, di casa in casa, di frazione in frazione, a conoscere tutti gli abitanti delle alte valli dell'Enza e del Secchia: una ricerca d'ambiente (non una «fuga» in montagna) condotta dalla città alla campagna (teatralmente), con scambio di conoscenze, tecniche (anche teatrali), storie. Dopo d'altri molti sono stati gli incontri con la gente della montagna. E a Busana si è formato un gruppo intorno al centro di lettura; hanno cominciato a cantare la Vera Storia, straordinario dramma di Amilcare Vegli, mercenario di Voglie, vera storia della Resistenza dell'Alto Appennino.

Ad ascoltare la Vera Storia sono saliti in 35 dalla Briglia, con l'ex sindaco Fiordiligi 35 della valle, in Toscana chiamano «alle rosse». Non saliva un gruppo teatrale, ma il nucleo vivo di un paese. Vestiti da tedeschi i busanesi, per un braccetto, in saluto in mezzo alle nuvole basse. Alle otto di sera i toscani sono scesi dal pullman col documento in mano, con una quasi tutti tessitori) e vino, una grande portantina piena. Sono scesi cantando: Primo Maggio gli'arrivato / festa dei lavoratori sarà certo festeggiato / canteremo ai rosoli cuori / I fitti tedeschi li hanno bloccati. Hanno fatto prigioniero l'ex sindaco. C'è stato il processo: cosa volete fare? chi siete? cosa volete? avete lasciapassare? Se l'erano procurato. E sono stati accolti: il gruppo di Busana ha cantato la Vera Storia i toscani hanno presentato i documenti, in saluto agli emiliani. Una serata indimenticabile, seguita il giorno dopo dalle visite negli altri paesi, nei bar, per le case; anche a mostrare il videonastro con l'imboscata della sera precedente. Imboscata: si faceva ai matrimoni, con bastoni per fucili, all'entrata degli sposi in paese, per controllare che L. sposa non fosse stata rapita. Una forma insieme rituale e comica», riuscita qui in funzione di gioco nuovo).

Forza creativa

A vedere i telai vecchi e i nuovi siamo andati la mattina seguente. I telai che stanno nei piccoli capannoni, o nelle case. I telai della fabbrica. E poi al Comune, e nella Casa del popolo, a incontrare quelli che questa realtà l'hanno costruita con lotte, scioperi, lavoro duro. Senza retorica e senza ufficialità. E la cooperazione, riuscite a fare le cooperative? «Qui chiedevano gli emiliani». Quelli che lavorano a maglia, i maglieri, non c'è più il padrone con la fabbrica; la fabbrica è nelle case. Il costo e il rinnovo delle macchine, che vanno sulle famiglie. Il padrone porta il filo e la tela, e paga un tanto a battuta. Una volta trovata l'industria, la parte resta un comune industriale, l'unico della valle del Benizeno in cui, resistendo le novità della macchina, la popolazione non è diminuita. E per volontà del Comune e dei suoi abitanti).

A Fabio, frazione alta e piccolissima, con strada bianca c'è un prete, amico e allievo di don Milani. Tiene in canonica una famiglia di undici bambini. L'unico con genitori, emigranti arrivati l'anno scorso. Gli fa scuola. Andiamo tutti a trovarli. Stan-

questi processi sono pressanti su Soweto e vanno ricercate nella realtà economica e produttiva del Paese. Non a caso la stessa decisione di Colin Eglin di promuovere il comitato per l'unificazione è seguita da un ampio consulto con i finanziari e industriali che - ha spiegato lo stesso Eglin - mi hanno esplicitamente chiesto di accettare una opposizione unita che potrebbe rafforzare le pressioni sul governo per costringerlo ad accettare una politica più realistica e illuminata».

Questa borghesia industriale e finanziaria, «realista e illuminata», che sostiene l'opposizione a Vorster ha preso coscienza che il sistema si è acciacciato nella realtà economica e produttiva del Paese. Non a caso la stessa decisione di Colin Eglin di promuovere il comitato per l'unificazione è seguita da un ampio consulto con i finanziari e industriali che - ha spiegato lo stesso Eglin - mi hanno esplicitamente chiesto di accettare una opposizione unita che potrebbe rafforzare le pressioni sul governo per costringerlo ad accettare una politica più realistica e illuminata».

Questa borghesia industriale e finanziaria, «realista e illuminata», che sostiene l'opposizione a Vorster ha preso coscienza che il sistema si è acciacciato nella realtà economica e produttiva del Paese. Non a caso la stessa decisione di Colin Eglin di promuovere il comitato per l'unificazione è seguita da un ampio consulto con i finanziari e industriali che - ha spiegato lo stesso Eglin - mi hanno esplicitamente chiesto di accettare una opposizione unita che potrebbe rafforzare le pressioni sul governo per costringerlo ad accettare una politica più realistica e illuminata».

Questa borghesia industriale e finanziaria, «realista e illuminata», che sostiene l'opposizione a Vorster ha preso coscienza che il sistema si è acciacciato nella realtà economica e produttiva del Paese. Non a caso la stessa decisione di Colin Eglin di promuovere il comitato per l'unificazione è seguita da un ampio consulto con i finanziari e industriali che - ha spiegato lo stesso Eglin - mi hanno esplicitamente chiesto di accettare una opposizione unita che potrebbe rafforzare le pressioni sul governo per costringerlo ad accettare una politica più realistica e illuminata».

Questa borghesia industriale e finanziaria, «realista e illuminata», che sostiene l'opposizione a Vorster ha preso coscienza che il sistema si è acciacciato nella realtà economica e produttiva del Paese. Non a caso la stessa decisione di Colin Eglin di promuovere il comitato per l'unificazione è seguita da un ampio consulto con i finanziari e industriali che - ha spiegato lo stesso Eglin - mi hanno esplicitamente chiesto di accettare una opposizione unita che potrebbe rafforzare le pressioni sul governo per costringerlo ad accettare una politica più realistica e illuminata».

Questa borghesia industriale e finanziaria, «realista e illuminata», che sostiene l'opposizione a Vorster ha preso coscienza che il sistema si è acciacciato nella realtà economica e produttiva del Paese. Non a caso la stessa decisione di Colin Eglin di promuovere il comitato per l'unificazione è seguita da un ampio consulto con i finanziari e industriali che - ha spiegato lo stesso Eglin - mi hanno esplicitamente chiesto di accettare una opposizione unita che potrebbe rafforzare le pressioni sul governo per costringerlo ad accettare una politica più realistica e illuminata».

Consigli

Una linea che Carter ha intenzionalmente confermato nelle sue prime dichiarazioni in qualità di Presidente eletto. «Io penso», ha dichiarato infatti al Johannesburg Financial Mail che i nostri uomini d'affari americani possano rappresentare una forza costruttiva per il raggiungimento della giustizia razziale in Sudafrica. Io credo che il peso dei nostri investimenti possa essere usato come una forza positiva nella sistemazione dei problemi regionali».

A fronte di questi processi e di queste convergenze politico-sociali prendono forma in Sudafrica e non sono protagonisti le masse sfruttate africane.

Quando, il 16 giugno scorso, gli studenti neri di Soweto disertarono le lezioni per portare in piazza la loro protesta, l'Oltuso regime razzista credette di poter stabilire la legge e l'ordine con pochi colpi di fucile e cannoni. Era già successo tante volte nei precedenti quindici anni, dopo la strage di Sharpeville che piagò il movimento. A bloccare il movimento di lotta questa volta non è bastata l'ottusa e feroce repressione che, secondo i dati ufficiali, avrebbe fatto da tre a quattro-

cento morti (ma sono molti i testimoni stranieri che dicono di moltiplicare per dieci queste cifre, già di per sé spaventose, se si vuole avere una idea più precisa di quanto è successo).

Questo grande movimento di lotta, che ha resistito al fuoco delle armi automatiche, è nato come movimento di studenti con obiettivi limitati al rifiuto dell'introduzione nelle scuole per neri della lingua afrikaans, che essi non parlavano e che considerano il simbolo dell'oppressione razziale, ma ha progressivamente e rapidamente assunto spesse altre dimensioni.

Nei ghetti neri di Johannesburg e Città del Capo si è infatti andato stabilendo così un movimento di lotta, che ha resistito al fuoco delle armi automatiche, è nato come movimento di studenti con obiettivi limitati al rifiuto dell'introduzione nelle scuole per neri della lingua afrikaans, che essi non parlavano e che considerano il simbolo dell'oppressione razziale, ma ha progressivamente e rapidamente assunto spesse altre dimensioni.

Si tratta indubbiamente di un processo ancora allo stadio iniziale, ma tale, e semi-organizzato, è notevole che sta entrando in crisi la unità storica delle forze sociali che, negli anni '70 del secolo scorso, costituirono in blocco dominante il movimento di origine olandese, boeri, (la cui organizzazione economico-sociale dai caratteri pre-capitalistici fu spazzata via con la guerra anglo-boera) e la dinamica borghese economico-sociale dal carattere pre-capitalistico. Le ragioni oggettive nell'esaurimento dei margini storici di efficacia del meccanismo economico-sociale basato sullo sfruttamento schiavistico dei neri da parte dei bianchi. Un meccanismo economico-sociale che, oltre ad esistere e che col colonialismo è scomparso da quasi tutta l'Africa. Qui invece è sopravvissuto, grazie all'esistenza e alla resistenza di una borghesia d'origine europea che ha creato in loco i propri centri di potere economico. Se questo peculiarità del caso sudaficano ha permesso la sopravvivenza oltre i suoi margini storici di efficacia del meccanismo economico-sociale, è dovuto al fatto che, in questa lotta, non è però in grado di rimandare all'infinito la fine.

Gli autori del testo la sua esistenza cozza contro gli interessi delle grandi concentrazioni di potere multinazionali e delle maggiori potenze imperialistiche, le quali si trovano oggettivamente al fianco degli interessi della repubblica di Sudafrica. Per questo, le ragioni oggettive nell'esaurimento dei margini storici di efficacia del meccanismo economico-sociale, è dovuto al fatto che, in questa lotta, non è però in grado di rimandare all'infinito la fine.

Lo sfaldamento di questo sistema ha dunque, per ammissioni degli stessi protagonisti, ragioni oggettive nell'esaurimento dei margini storici di efficacia del meccanismo economico-sociale, è dovuto al fatto che, in questa lotta, non è però in grado di rimandare all'infinito la fine.

La progressiva politicizzazione del movimento studentesco ha corrisposto alla nascita di una nuova generazione di militanti. Ormai nelle circoscrizioni di tutte le grandi città esiste una rete di Consigli politici, di comitati, di comitati per gruppi di scuole, che svolgono un intenso lavoro, dal coinvolgimento all'organizzazione di scioperi, dalla mobilitazione fino alla bonifica e alla moralizzazione della vita nei ghetti. Gli studenti hanno iniziato una lotta contro l'alcolismo e hanno distrutto distillerie e bottiglie clandestine, con azione che ha segnato l'inizio di moralizzazione dei patrioti algerini nella Casbah.

Isolamento

Ma, ci mentano ancor più decisamente, un importante rapporto di collaborazione politica si è stabilito ancora una volta, una nuova generazione di militanti e le organizzazioni storiche della lotta di liberazione, in particolare il maggior numero di gruppi di scuole, che svolgono un intenso lavoro, dal coinvolgimento all'organizzazione di scioperi, dalla mobilitazione fino alla bonifica e alla moralizzazione della vita nei ghetti. Gli studenti hanno iniziato una lotta contro l'alcolismo e hanno distrutto distillerie e bottiglie clandestine, con azione che ha segnato l'inizio di moralizzazione dei patrioti algerini nella Casbah.

Ma, ci mentano ancor più decisamente, un importante rapporto di collaborazione politica si è stabilito ancora una volta, una nuova generazione di militanti e le organizzazioni storiche della lotta di liberazione, in particolare il maggior numero di gruppi di scuole, che svolgono un intenso lavoro, dal coinvolgimento all'organizzazione di scioperi, dalla mobilitazione fino alla bonifica e alla moralizzazione della vita nei ghetti. Gli studenti hanno iniziato una lotta contro l'alcolismo e hanno distrutto distillerie e bottiglie clandestine, con azione che ha segnato l'inizio di moralizzazione dei patrioti algerini nella Casbah.

Ma, ci mentano ancor più decisamente, un importante rapporto di collaborazione politica si è stabilito ancora una volta, una nuova generazione di militanti e le organizzazioni storiche della lotta di liberazione, in particolare il maggior numero di gruppi di scuole, che svolgono un intenso lavoro, dal coinvolgimento all'organizzazione di scioperi, dalla mobilitazione fino alla bonifica e alla moralizzazione della vita nei ghetti. Gli studenti hanno iniziato una lotta contro l'alcolismo e hanno distrutto distillerie e bottiglie clandestine, con azione che ha segnato l'inizio di moralizzazione dei patrioti algerini nella Casbah.

Ma, ci mentano ancor più decisamente, un importante rapporto di collaborazione politica si è stabilito ancora una volta, una nuova generazione di militanti e le organizzazioni storiche della lotta di liberazione, in particolare il maggior numero di gruppi di scuole, che svolgono un intenso lavoro, dal coinvolgimento all'organizzazione di scioperi, dalla mobilitazione fino alla bonifica e alla moralizzazione della vita nei ghetti. Gli studenti hanno iniziato una lotta contro l'alcolismo e hanno distrutto distillerie e bottiglie clandestine, con azione che ha segnato l'inizio di moralizzazione dei patrioti algerini nella Casbah.

Ma, ci mentano ancor più decisamente, un importante rapporto di collaborazione politica si è stabilito ancora una volta, una nuova generazione di militanti e le organizzazioni storiche della lotta di liberazione, in particolare il maggior numero di gruppi di scuole, che svolgono un intenso lavoro, dal coinvolgimento all'organizzazione di scioperi, dalla mobilitazione fino alla bonifica e alla moralizzazione della vita nei ghetti. Gli studenti hanno iniziato una lotta contro l'alcolismo e hanno distrutto distillerie e bottiglie clandestine, con azione che ha segnato l'inizio di moralizzazione dei patrioti algerini nella Casbah.

Guido Binbi

GUTTUSO

E' in edicola la prima monografia della collana Maestri contemporanei, dedicata a Renato Guttuso con testo di Mario De Micheli.

Maestri contemporanei

Le monografie dei grandi artisti interpreti del nostro tempo

FASCICOLI QUINDICINALI

IN EDICOLA - LIRE 1500

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Assegnazione a mansioni diverse dalle contrattuali

Caro direttore, le domande che vorrei porre sono:

1) Un lavoratore, inquadrato in un certo gruppo corrispondente alla qualifica per cui è stato assunto, in seguito a malattia chiedo all'azienda di essere trasferito ad una mansione diversa, meno faticosa, ma che comporta, sotto il profilo professionale un inquadramento nel gruppo superiore rispetto al lavoratore la differenza di qualifica? Inoltre, la qualifica si matura dopo 3 mesi consecutivi che si svolge una determinata mansione oppure non ha importanza che i 3 mesi siano o meno consecutivi?

2) Può capitare che mentre per certe mansioni è abbastanza facile individuare le mansioni superiori (es. uno spazzino che fa l'autista) non così facile da risolvere è il caso di un impiegato che è sostituito, durante i periodi di assenza, un impiegato di concetto. Qualcuno sostiene che in questo secondo caso non è questo pagare la differenza di qualifica in quanto è difficile sostenere che l'impiegato di concetto venga sostituito temporaneamente in tutte le sue funzioni.

3) E' questo, sotto l'aspetto politico-sindacale, andare verso la eliminazione del riposo compensativo mascherato, cioè se si presentano necessità aziendali di prolungare il lavoro oltre l'orario normale, è più giusto venga pagato come straordinario o venga pagato come riposo compensativo? In questo caso esistono i due aspetti della medaglia: da un lato il riposo compensativo è più favorevole per il lavoratore, dall'altro potrebbe impedire l'emergere di contraddizioni nella organizzazione del lavoro che si manifesta quando, improvvisamente, misurando lo straordinario...

4) Caso di un lavoratore che sia inquadrato come meccanico in un certo gruppo e che per ragioni di salute chiedo ad un'azienda di essere spostato ad una mansione inferiore, corrispondente ad un inquadramento ad un gruppo inferiore. Supponendo che nel rinnovo del contratto i meccanicisti scelti di categoria lavoratore che ha la qualifica di meccanico ma che di fatto svolge una mansione inferiore, scatta anche in automatico il meccanismo di categoria oppure deve essere inquadrato in base alla mansione che effettivamente svolge? Il riposo economico in godimento all'atto in cui chiede il cambiamento di mansioni, viene mantenuto ad personam oppure no?

EFREM BARONI (Reggio Emilia)

I quesiti posti sono ritenuti essenziali a due: se esiste, oppure no, il diritto del lavoratore ad essere adibito a mansioni diverse da quelle contrattuali, e, compatibilmente con le sue capacità, dopo per una ragione qualsiasi non possa essere più mantenuto nel posto di lavoro ordinario, e se, nel caso di espressione del posto di lavoro, o, in particolare, per sopravvenuta invalidità fisica ad una specifica mansione, se vi sia vera alternativa tra lavoro straordinario e riposo compensativo.

Sul primo punto, occorre ricollegarsi al sistema normativo costituito dalla legislazione restrittiva del licenziamento (l. 1966, 604 e art. 18 l. 1970, 300) e dall'art. 13 dello statuto, sistema che stabilisce da un lato il divieto di licenziamento, salvo i casi espressamente previsti di giusta causa o giustificato motivo, e dall'altro il diritto all'adibizione alle mansioni di assunzione e ad altre equivalenti alle ultime effettivamente svolte.

Quindi una prima risposta, positiva, si può dare nel senso che il diritto del lavoratore ad essere adibito a mansioni diverse da quelle contrattuali, e, compatibilmente con le sue capacità, dopo per una ragione qualsiasi non possa essere più mantenuto nel posto di lavoro ordinario, è un diritto che, in concreto, nell'azienda non vi sia una collocazione di tal genere, e sia solo possibile assegnare al lavoratore a mansioni concettuali ma superiori ad inferiori.

Recentemente la Corte di Cassazione ha ritenuto che in tali casi sia possibile operare legittimamente il licenziamento del lavoratore. La decisione è ampiamente criticabile e sanifica un tratto una elaborazione giurisprudenziale in materia di licenziamenti, che aveva gradualmente affermato l'esservi possibilità di licenziamento solo nel caso in cui vi fosse assoluta impossibilità di impiego conveniente del lavoratore in azienda. E' un fatto che in questi ultimi mesi abbiamo constatato il largo impiego fatto dai datori di lavoro del principio affermato dalla Corte, e spesso seguito dai giudici di secondo grado.

E' chiaro che a questo punto fra tutela del posto di lavoro e tutela della professionalità, cui provvede l'art. 13, si apre un divario di non facile composizione: se si tutela la professionalità può venir meno il posto di lavoro. Infatti l'art. 13 è norma assai rigida: sanziona di nullità ogni accordo che sia contrario ai suoi precetti, e consente solamente la mobilità c.d. laterale (mansioni equivalenti) o gli avanzi (mansioni superiori), impedendo qualunque regressione a mansioni inferiori. Non vi sono particolari difficoltà a dimostrare l'esistenza di un recupero del lavoratore verso mansioni superiori, mentre le difficoltà sembrano insormontabili in senso inverso.

Nel primo caso si può osservare che esiste un diritto alla conservazione del posto di lavoro; e l'art. 13 opera un profilo evolutivo della professionalità, per cui il lavoratore ha la prospettiva di un suo continuo miglioramento nella propria capacità professionale, e quindi se in azienda esistono mansioni superiori e concettuali, che si collocano nella medesima area professionale rispetto alle mansioni precedenti, allora si può ritenere che il lavoratore abbia diritto ad esservi adibito.

Ma se al contrario le mansioni compatibili ed esistenti sono di livello inferiore non è detto sia possibile, di diritto, adibirvi il lavoratore tornato dalla malattia. Diversamente si dovrebbe concludere che il lavoratore, in caso di segno contrario, che lo art. 13 non ha toccato il vecchio art. 2103 c.c., il quale prevedeva proprio lo spostamento a mansioni inferiori, purché non si diminuisse il livello retributivo in atto. E' in verità un'ipotesi di diritto, art. 3, ult. co. l. 30-12-1971, 1201 per le lavoratrici madri, che consente - proprio in materia di licenziamenti - lo spostamento a mansioni inferiori, in ragione della particolarità del caso.

Ultimo problema, su questo punto, è quello di cui si parla nell'art. 13 del nuovo statuto, i quali debbono essere conosciuti e compresi da tutti i lavoratori. La giurisprudenza va orientandosi nel senso della possibilità di adibizione alla base della contrattazione collettiva. Nel caso di frode (es. lavoratore impiegato in una mansione di livello superiore; nel novantesimo assegnato a mansioni proprie della qualifica, quindi nuovamente adibito a mansioni inferiori) è possibile alla stregua degli artt. 1324 e 1418, l'co. ecc. avere per non avvenuta l'operazione di licenziamento, ricongiungendo i periodi necessari a formare i tre mesi.

Veniamo al secondo problema, quello relativo al lavoro straordinario ed al riposo compensativo, e chiariamo subito che non c'è alcun rapporto fra i due concetti. Il riposo compensativo è previsto esplicitamente dall'art. 5 l. 22-2-1934, 370 e dal conseguente D.M. 22-6-1935 e successive modifiche; esso opera come il riposo settimanale per turni, quando in determinate industrie si debba lavorare a ciclo continuo ovvero necessariamente anche di domenica. In altre parole: si tratta di una giornata di riposo, e quella fruibile non di domenica da quei lavoratori che debbono lavorare in quel giorno. Lavoro straordinario è quello che eccede il c.d. lavoro normale previsto dal contratto collettivo, e ha natura di lavoro straordinario, come è previsto dall'art. 5 del R.D.L. n. 692 del 1923, subordinata la possibilità delle imprese di ricorrere allo straordinario, ed in particolare con l'obbligo di remunerarlo secondo le maggiorazioni contrattuali. Le norme sul lavoro straordinario sono inderogabili e quindi non consentono deroghe di sorta; anzi in molti casi la violazione di esse è reato, che può denunciarsi al Pretore territoriale competente. Per concludere, sotto altro profilo, va rilevato che la tendenza del movimento sindacale in materia di lavoro straordinario coincide: lo straordinario non deve essere un modus operandi per sottrarre posti di lavoro, quale che sia la maniera in cui è svolto. Agli inizi di ottobre, a Torino, la Pretura ha avvertito che il progetto penale per lavoro straordinario effettuato continuativamente, mentre era possibile assumere nuovo personale, magari a termine.

La legge vuole che lo straordinario sia chiaramente tale proprio per poter verificare che non è stato strutturato al fine di eludere l'obiettivo di una maggiore occupazione, obiettivo fissato dalla Costituzione. Lo straordinario è fortemente penalizzato col versamento del 15 per cento del compenso erogato per ogni ora e per ogni lavoratore al Fondo per la disoccupazione. Adottare la linea della chiarezza significa anche operare nel senso di un indiscutibile solidarietà verso i lavoratori disoccupati.

Dal giorno «nero» di piazza della Loggia aveva subito numerosi interventi chirurgici

Morto a Brescia uno dei feriti nella strage del maggio 1974

Passava per caso dal luogo della manifestazione - Era stato costretto a rinunciare alla sua professione di medico i magistrati che seguono l'istruttoria sulla strage hanno incaricato i carabinieri di svolgere le indagini del caso

A. S. Mauro (Torino)

Tutto un paese mobilitato per far operare a Zurigo il figlio di un operaio

Ha già subito un primo intervento grazie alla solidarietà e al contributo della Regione Piemonte

SERVIZIO

TORINO, 7 novembre. Per la terza volta un bambino di tre anni sarà costretto a subire un intervento di chirurgia cardiaca al Kinderhospital di Zurigo, perché colpito fin dalla nascita da sindrome di Taussig-Bing - un raro caso di cardiopatia congenita meno frequentemente trattato in Italia non ci avevano dato alcuna speranza di sopravvivenza. Fin dalla sua nascita il piccolo Mauro, nato il 13 maggio di un anno fa, è stato sottoposto a interventi di chirurgia plastica per rimuovere le schegge e per ricostituirne le ossa fratturate a seguito dell'esplosione. Per i continui ricoveri e per le sempre più precarie condizioni fisiche del piccolo Mauro, il dottor Corvini aveva dovuto interrompere definitivamente la professione che esercitava tra l'altro ospedale di Zurigo. Si rivoltano poi al dottor A. De Franceschi, cardiologo torinese di fama internazionale. «Se volete salvare nostro figlio», dice Mauro a Zurigo, «e la vostra unica speranza...»

Come reperire i 10 mila franchi svizzeri che hanno dovuto essere accolti al Kinderhospital di Zurigo? Ma come in questi casi, quindi, il diritto alla vita si identifica con un privilegio economico. Immediatamente, però, alla famiglia Spinello viene in soccorso una solida amicizia e compagni di fabbrica. Un amico pittore organizza una mostra di beneficenza a cui partecipano altri artisti che permette di raccogliere due milioni e mezzo; altri due milioni vengono raccolti con una colletta in fabbrica; un milione e mezzo è il contributo della Regione. E' con questi aiuti che Mauro nel gennaio '75 può essere ricoverato al Kinderhospital di Zurigo. Vi rimanda due mesi e subisce una prima operazione con cui vengono migliorate le sue condizioni circolatorie e cardiopolmonari. Per viaggio e operazioni in spesa complessiva stata di 7 milioni e mezzo. Ma la sua vicenda non è ancora finita. Ora, a distanza di due anni, dovrebbe subire un altro intervento, a cuore aperto, per eliminare le malformazioni cardiache e garantirgli una vita normale.

La popolazione di S. Mauro ha compreso il dramma di questa famiglia. Centri di raccolta per contributi e offerte sono stati istituiti in tutto il Paese.

Antonio Carella Giuseppe Ceretti

Provocazioni in cinema di Milano

MILANO, 7 novembre

Anora una puntata avventurosa di gruppi estremisti contro i cinematografi di prima visione. Dopo l'esordio di domenica scorsa al cinema «Diana», dove si proiettava «Sovvenuti otto» di oggi è stata la volta del Piccolo Eden, dove si proietta «Novemotto» di lunedì 8 novembre. Al mattino i cineasti di quella della settimana scorsa, hanno preso parte 200 appartenenti al Movimento di liberazione per il socialismo e a «Lotta continua».

Una parte di «autodirettrice» è entrata nel centro cinematografico pretendendo di assistere alla proiezione pur non pagando interamente il biglietto; preavvertiti però dell'imminente arrivo della polizia se ne sono andati per tempo, dividendosi in gruppi di 20-30 persone che hanno percorso la via Torino entrando in altri cinema e precisamente all'«Ereose», al «Vip», al «Rouge et noir», «Le banditi» e altri, poi riuocati in corteo, hanno raggiunto l'Università statale.

SERVIZIO

BRESCIA, 7 novembre. E' morto mercoledì scorso all'ospedale San'Orsola-Fatebenefratelli di Brescia il dottor Giacomo Corvini, uno dei feriti dall'esplosione della bomba che la mattina del 28 maggio 1974, durante una manifestazione antifascista, causò otto vittime e il ferimento di un centinaio di persone. Il dottor Corvini è deceduto probabilmente a causa di una emorragia interna che lo aveva colpito il primo novembre scorso mentre si trovava solo nella sua abitazione in via Renato Serra nel quartiere di Porta Trento; soccorso da alcuni vicini che lo avevano trovato riverso sul pianerottolo del suo appartamento, era stato trasportato all'ospedale in gravissime condizioni.

A quanto si è saputo, nonostante lo stretto riserbo di sanitari e familiari (la notizia della morte si saputo in città solo ieri) il medico soffriva da tempo di frequenti attacchi d'ulcera e in passato aveva avuto una vera e propria delicata intervento operatorio in Germania. Dall'altro canto il Corvini non si era più ripreso dopo le gravi ferite alle gambe e al torace subite nell'attentato; ricoverato con prognosi riservata, restava per adesso vigile, anche se è ormai chiaro che non si tratta del gesto di un promise isolato, ma di una vera e propria vocazione accuratamente organizzata.

La notte scorsa, subito dopo che i vigili del fuoco avevano domato gli incendi della casa, si sono verificati altri due attentati contro vagoni in stazioni di Roma, in pieno centro storico, e in pieno centro storico. Per le indagini sulla Lockheed in USA la Commissione inquirente...

Roma: chiesta dai ferrovieri della stazione Prenestina

Una maggiore vigilanza dopo gli attentati ai vagoni F.S.

L'altra notte un incendio doloso ha distrutto sei carrozze letto - E' il quinto che si verifica nel giro di una settimana

ROMA, 7 novembre. Stentano a prendere un indirizzo preciso le indagini sui gravi attentati compiuti la notte scorsa al deposito ferroviario di Roma-Prenestina, dove ben sei vagoni letto sono stati incendiati nel giro di un'ora e mezzo. Tutte le ipotesi, ha affermato stamattina un dirigente della Polizia, restano per adesso valide, anche se è ormai chiaro che non si tratta del gesto di un promise isolato, ma di una vera e propria vocazione accuratamente organizzata.

La notte scorsa, subito dopo che i vigili del fuoco avevano domato gli incendi della casa, si sono verificati altri due attentati contro vagoni in stazioni di Roma, in pieno centro storico, e in pieno centro storico.

E' PARTITA IERI DA FIUMICINO

Per le indagini sulla Lockheed in USA la Commissione inquirente

ROMA, 7 novembre. La delegazione della Commissione parlamentare inquirente è partita oggi dall'aeroporto romano di Fiumicino per New York. Guidata dal presidente sen. Martinazzoli e composta dal compagno sen. D'Angelosante e dal sen. Elisebetta, che nel frattempo si è recato a indagare per l'affare Lockheed.

Negli Stati Uniti gli inquirenti italiani resteranno presumibilmente una settimana. Da New York la delegazione dovrebbe proseguire direttamente per Los Angeles, nella cui periferia, a Burbark, ha sede la casa madre della Lockheed; poi il trasferimento in Georgia.

In programma sono gli interrogatori, tra gli altri di Karl Forst, che fu vice presidente della società USA nel periodo più caldo delle trattative per la vendita all'Italia dei «C 130» e che non fu possibile ascoltare durante la trasferta del giugno scorso.

Unanimi le richieste uscite dal convegno di Sirmione

Sulla mobilità del lavoro più poteri alle Regioni

Chiesto «quanto meno di ritoccare» il progetto governativo sulla riconversione industriale - L'assenza nel dibattito di rappresentanti del mondo imprenditoriale

DALL'INVIATO

SIRMIONE, 7 novembre. E' un vero peccato che al convegno di Sirmione nessun rappresentante del mondo imprenditoriale sia venuto a spiegare come la pensano i padroni sui problemi della mobilità del lavoro e della riqualificazione professionale in termini di confronti con le forze sindacali e politiche, con economisti di chiara fama, con i giudici di spemantata competenza. Ciò ha tolto un po' di luce allo snail del dibattito, ma soprattutto ha assediato i convegni con molti che chiedono il settore imprenditoriale italiano può dare proposte concrete e accettabili per una diversa sistemazione giuridico-contrattuale delle questioni sindacali connesse alla riconversione industriale, per esempio una serie di «libertà d'azione», di attenuare vincoli e condizionamenti per muoversi con maggiore agilità pagando il minor prezzo possibile. Di ottenere, insomma, quello che Garavini ha definito il «diritto di uccidere».

La polizia scientifica non ha rinvenuto sul luogo degli incendi alcuna traccia di materiale combusto che non fosse quello appartenente alle carrozze ferroviarie, segno che anche in questo caso i teppisti hanno fatto uso di materiale infiammabile.

Per questo, corretta e sembrata la posizione di quanti hanno sostenuto la necessità di porre le questioni della riconversione industriale, della mobilità della forza lavoro, dell'ordine dei diritti del lavoro in termini di consenso attorno a precise vertenze sindacali, oltreché a nuove sistemazioni giuridiche, da verificare in Parlamento ed in tutte le altre sedi elettive.

Importante, sotto quest'ultimo aspetto, è stata la riluttanza del ruolo della Regione sulla quale si sono particolarmente soffermati gli assessori lombardi all'Industria, Giacomo Colombo, e al Lavoro, Luigi Veronelli, il presidente della commissione Lavoro, Renzo Thurner, i consiglieri comunisti Giovanni Belgrano (che ha parlato sui problemi della formazione professionale) e Goffredo Andreini (il quale ha spiegato il significato positivo dell'accordo per la «Giunta aperta» fra i par-

tuti dell'arco costituzionale che ha permesso di risolvere la recente crisi regionale).

Ruolo della Regione che era già stato sottolineato nelle reazioni di Lombardini, Garavini, Smeraglia e Giugni e che ha trovato unanimi consensi.

Da sottolineare anche il contributo di chiarezza portato dal segretario della FIAM milanese Sergio Scava che, ricordati gli accordi sulla mobilità già raggiunti in alcune grandi aziende milanesi e la difficoltà che il sindaco incontrava invece nei confronti delle piccole e medie imprese, ha sostenuto la necessità di creare un organismo regionale che permetta il confronto fra le parti.

Le conclusioni, dette dal prof. Domenico Napoleitano, presidente del Centro nazionale studi di diritto del lavoro (organizzatore, insieme all'IRER lombardo del convegno) hanno ricordato in primo luogo le critiche al progetto di legge del governo sulla riconversione industriale che «non è affatto corrispondente alla realtà economica del nostro Paese e non persegue alcun concreto obiettivo di politica economica» e che occorre «quanto meno ritoccare» quanto...

Concretamente, viene richiesto un «collegamento tra il previsto organismo centrale (il CIP) Comitato interministeriale per la programmazione industriale e le Regioni» mentre si ritiene necessario «disciplinare ex novo la materia del collocamento, facendo leva sulla Regione, quale organismo più idoneo», data anche «l'indisponibilità della materia con la formazione professionale che la stessa Costituzione affida alle Regioni».

Ino Iselli



La Citroën Italia Sp.A. informa.

A partire dal 1° Novembre 1976 entra in vigore:

<p>Il prezzo "CHIAVI IN MANO" delle sue vetture. Uguale e valido in tutta Italia. Il prezzo comprende ogni spesa accessoria e cioè: le opzioni d'uso, le spese di trasporto e di immatricolazione (escluso il bollo di circolazione) e l'IVA.</p>	<p>La nuova formula "GARANZIA SERVIZIO" Un pacchetto di garanzie per rendere più dinamica l'assistenza all'automobilista. Comincia con il servizio prima della consegna ed assicura, con una rete di 1441 punti assistenziali, un servizio ancora più completo di quello attuale.</p>
--	--

La rete Citroën è a disposizione per ogni più ampia informazione.

CITROËN



Le milanesi escono comunque a testa alta dalla « sfida incrociata »

TORINESI SEMPRE A PUTEGGIO PIENO

E' finita 3-2 per i bianconeri una partita aperta e comunque equilibrata

Il Milan rifiuta il catenaccio

Una splendida Juve lo rimonta

In vantaggio per 2-0 gli uomini di Marchioro hanno respinto le tentazioni difensiviste che da sempre vengono messe all'origine della pochezza del nostro calcio: questi son passi avanti, anche se costosi - Trapattoni dà la carica e la coppia Bettega-Benettti ancora una volta gli risponde - Un mezzo diluvio rallenta nel finale l'elevato tono agonistico del match

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Calloni, al 18' Scirea (autogol), al 21' Benetti, nella ripresa al 6' Rivera, al 20' Calloni, al 25' Benetti, al 26' Calloni, al 28' Calloni, al 30' Calloni, al 32' Calloni, al 34' Calloni, al 36' Calloni, al 38' Calloni, al 40' Calloni, al 42' Calloni, al 44' Calloni, al 46' Calloni, al 48' Calloni, al 50' Calloni, al 52' Calloni, al 54' Calloni, al 56' Calloni, al 58' Calloni, al 60' Calloni, al 62' Calloni, al 64' Calloni, al 66' Calloni, al 68' Calloni, al 70' Calloni, al 72' Calloni, al 74' Calloni, al 76' Calloni, al 78' Calloni, al 80' Calloni, al 82' Calloni, al 84' Calloni, al 86' Calloni, al 88' Calloni, al 90' Calloni.



MILAN - JUVENTUS — Bettega esulta dopo aver siglato il gol del successo bianconero. Albertosi è a terra, mentre Collovati e Bet osservano la palla che rotola in rete.

FATICA IL TORINO A BATTERE L'INTER (1-0)

Un solo tiro in 90': il rigore di Pulici

I granata hanno risentito troppo della partita di Düsseldorf - Un inutile fallo di Gasparini su Graziani ha concesso la vittoria ai padroni di casa

MARCATORE: Pulici (T) su rigore al 40' della ripresa. TORINO: Castellini n.g.; Danova (Gorin dal 30' della ripresa), Santoro, Salvadori 7, Mizzini 6, Caporale 6; Butti 7, P. Sala 6, Graziani 6, Zaccarelli 7, Pulici 6. (N. 12 Carzaniga, n. 14 Garitani).



TORINO - INTER — Duella Guida-Pulici.

MILANO: Albertosi 7; Collovati 8; Maldera 6; Morini 7; Bet 7; Anzolinelli 6; Rivera 6; Capello 5; Calloni 6; Bigon 6; Vincenzi 7 (dal 26' del t. s.); Gorin, n.g.; N. 12: R. Ammoniti, 12; Sabatini, 12. JUVENTUS: Zoff 6; Cucureddu 6; Gentile 6; Furino 7; Spiloni 6; Scirea 6; Caucci 6; Tardelli 7; Bini, n.g.; Calloni 6; Benetti 7; Bettega 8. N. 12: Alessandrini, 13; Marchetti, 14; Gori.

Marchioro si rammarica ma non invoca « ingiustizie »

Nessuna lamentela: ci erano superiori

Euforia misurata del Trap: « Una grossa squadra che ci ha fatto temere il tracollo »

Splicevole e inopportuno intervento dei carabinieri negli spogliatoi contro i cronisti

Han corso tutti

Han corso tutti, davvero tutti. Si son mossi tutti, tutti. Maldera (forse dolente alla schiena, a giudicare dalle mani spesso portate alle reni) e Calloni (forse un po' stordito dal colpo di testa) sono stati i protagonisti della partita. Maldera, che non si era mai mosso, è venuto in campo al momento del gol di Calloni. Calloni, che non si era mai mosso, è venuto in campo al momento del gol di Calloni.

MILANO, 7 novembre. Burroso ed inedito dopo partita a San Siro. Anche amaro, se vogliamo. Poiché si presta a tutta una serie di rilievi che incoraggiati certo non è possibile definire. Com'è consuetudine ormai più che pluridecennale, tutti gli uomini di Marchioro sono usciti sconfitti a testa alta, e sotto la pioggia insistente potrebbe ascrivere inesorabile colpo oggi a questa squadra.

DALL'INVIAIO

TORINO, 7 novembre. C'è voluto un calcio di rigore, a cinque soli minuti dal termine, per togliere il Toro dall'incubo del « punto perso ».

Delusione fra i nerazzurri

Fraizzoli: « Lasciatemi perdere! »

Radice: « Oggi hanno sbagliato un po' tutti »

Sbandamento

Ancora alternanza sul 2-2: al 13' era Tardelli a produrre il gol, al 18' Calloni, al 21' Benetti, al 25' Calloni, al 28' Calloni, al 30' Calloni, al 32' Calloni, al 34' Calloni, al 36' Calloni, al 38' Calloni, al 40' Calloni, al 42' Calloni, al 44' Calloni, al 46' Calloni, al 48' Calloni, al 50' Calloni, al 52' Calloni, al 54' Calloni, al 56' Calloni, al 58' Calloni, al 60' Calloni, al 62' Calloni, al 64' Calloni, al 66' Calloni, al 68' Calloni, al 70' Calloni, al 72' Calloni, al 74' Calloni, al 76' Calloni, al 78' Calloni, al 80' Calloni, al 82' Calloni, al 84' Calloni, al 86' Calloni, al 88' Calloni, al 90' Calloni.

OGGI LE CONVOCAZIONI

Domenica campionato fermo in attesa degli inglesi

Domenica prossima il campionato di serie A si concederà una pausa a sorpresa. Per i motivi ufficiali della nazionale, impegnata a conquistare la qualificazione ai « mondiali » d'Argentina del 1978, fin da mercoledì 17 con gli inglesi Torino e Juventus, coppia più che regina del torneo, non hanno comunque la possibilità di una sosta che, a ben vedere, sarebbe anche potuto risultare gradita. Gli uomini di Radice e Trapattoni appartengono di diritto al « Club Italia » e Bearzot, non è un mistero, conta parecchio sulle loro prestazioni.

Noia profonda

Per restare alla partita con l'Inter, basterà dire che solo Danova, Salvadori e Butti, più a tutti Zaccarelli, hanno potuto far proficuamente quadrare il rendimento con l'impegno.

Poche speranze

Non un solo tiro in porta in tutto il match, non un tentativo serio di mettere insieme qualcosa che potesse almeno somigliare, per qualche particolare, al gioco del calcio. Due uomini soltanto, Facchetti e Mazzini, mettevano pure tre con Bordon che non ha niente di cui sentirsi colpevole, che sapesse con precisione cosa dover fare, e come farlo.

toto

Catanzaro - Roma	x
Cesena - Bologna	x
Foggia - Napoli	x
Genoa - Sampdoria	x
Lazio - Perugia	x
Milan - Juventus	1
Torino - Inter	1
Verona - Fiorentina	2
Arcore - Palermo	1
Cagliari - Atalanta	1
Ternana - Novara	x
Padova - Mantova	x
Livorno - Spezia	x

Il monte premi è di un miliardo 615 milioni 203 mila 818 lire.

B: CON LO STOP DEL MONZA ANCHE IL CAGLIARI VEVA

Gioco e tante emozioni, ma niente gol nel « derby » lombardo

La maglia intessuta dal Como blocca gli scatenati brianzoli

Una fitta pioggia prima e durante la gara ha messo in risalto i valori delle due squadre - Banali occasioni sfumate per il Monza - Il ritmo dei lariani

MONZA: Terraneo; Pallavicini, Gamba; De Vecchi, Michelazzi, Fasoli; Tosetto, Buriani (dal 40' s.t. Bernattò), Bralda, Antonelli, Nanesve-ro (12. Reali, 13. Vitelli), CMO: Vecchi; Martinelli, Melgrati (Garbarini), Fontolan, Guidetti, Casaroli, Correnti, Scanziani, Volpati, Bonaldi (12. Pioletti, 13. Ramondini, 14. Jachini).

ARBITRO: Matti di Macerata.
NOTE: terreno al limite della praticabilità. Angoli tredici a uno per il Monza. Spettatori semilena circa di cui 5.097 paganti per un incasso di lire 15.103.900.

SERVIZIO
MONZA, 7 novembre
Sotto la pioggia insistente cadde l'atmosfera di gara che ha reso il terreno di gioco paragonabile a una risaia. Monza e Como hanno dato vita ad una gara eccezionale per volontà e determinazione nel cercare di volgere a proprio favore un confronto che merita incondizionatamente lo spassionato plauso. Lo spettacolo atletico e tecnico che gli atleti allenati da Magni e Bonaldi ha reso scintillante, non trova facile riscontro neppure sui terreni della massima serie.

Emozioni a non finire e frotte di pallaggio che hanno dello sbalorditivo con un cuoio pesantissimo, hanno infoccolato novanta minuti di ottimo calcio, purtroppo rimasto orfano di gol. Essendo questa l'unica nota stonata di una gara che ha trovato al triplice fischio finale dell'eccellente Mattei, accomunati dall'appassionato riconoscimento ed ammirato degli sportivi, tutti i protagonisti.

Fatta questa doverosa premessa, diciamo a chiare lettere che se il Monza ha da rimproverarsi alcune occasioni banalmente sfumate, il Como ha dimostrato di aver ritrovato il ritmo offensivo per superare l'eventuale intransigente accusato negli ultimi tempi.

DAL CORRISPONDENTE
CAGLIARI, 7 novembre
Toneatto ha mantenuto in promessa il risultato di ogni rosto ed ha vinto. Sia il numero delle reti che la loro

DAL CORRISPONDENTE
CAGLIARI, 7 novembre
Toneatto ha mantenuto in promessa il risultato di ogni rosto ed ha vinto. Sia il numero delle reti che la loro

si eleva in modo scomposto spendendo a lato. Insiste il Monza. In tre minuti sfiora tre volte il gol. Al 14' Vecchi tenta di bloccare un'azione di Antonelli; al 15' Fontolan riesce a buttare in calcio d'angolo un « destro » ravvicinato di Sansone; al 16' Tosetto si ritrova solo al cospetto di Vecchi, ma non riesce a trovare il tempo per il tiro, spunto all'fine un piede di Garbarini in disperato recupero.

Lino Rocca

Dopo un furioso batti e ribatti l'Atalanta costretta alla resa (3-2)

Premiata l'ostinazione di Toneatto e C. Si è giocato a viso aperto con continui rovesciamenti di fronte - Un'autorete di Marchetti e una segnatura su rigore di Brugnera

MARGATORI: Piras (C.) al 34' e Mastropasqua (A.) al 41' del 1° tempo.
CAGLIARI: Copparoni, Ciampoli, Longobucco; Casagrande, Valeri, Roffi; Roccellini, Quagliesi, Piras, Brugnera, Viridis, 12. Corli, 13. Lamagna, 14. Ferrari.

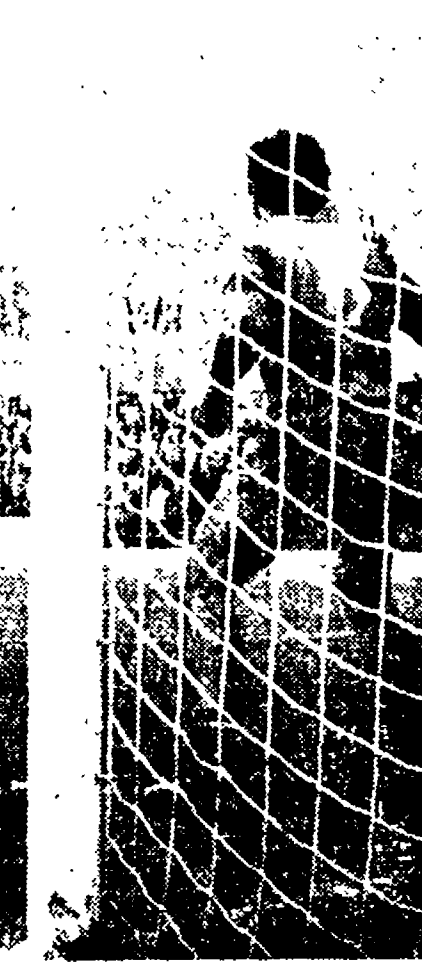
DAL CORRISPONDENTE
CAGLIARI, 7 novembre
Toneatto ha mantenuto in promessa il risultato di ogni rosto ed ha vinto. Sia il numero delle reti che la loro

DAL CORRISPONDENTE
CAGLIARI, 7 novembre
Toneatto ha mantenuto in promessa il risultato di ogni rosto ed ha vinto. Sia il numero delle reti che la loro

DAL CORRISPONDENTE
CAGLIARI, 7 novembre
Toneatto ha mantenuto in promessa il risultato di ogni rosto ed ha vinto. Sia il numero delle reti che la loro



MONZA-COMO - Gamba indirizza di testa a rete. Correnti riuscirà a respingere di piede a portiere comasco battuto.



MONZA-COMO - Gamba indirizza di testa a rete. Correnti riuscirà a respingere di piede a portiere comasco battuto.

SOFFERTA PARTITA CONTRO IL VICENZA (1-1)

Penalty di Bellinazzi dà il pari al Modena

Il rigore ha dato fiducia ai modenesi quando le cose non giravano affatto - Una massima punizione parata da Tani

MARGATORI: Faloppa (V.) al 44' del p.t.; Bellinazzi (M.) su rigore, al 25' della ripr.
MODENA: Tani; Rimbandi; Masetti; Bellotto, Cavallotti, Parlati; Ferrante, Pirolo, Bellinazzi, Zanoni, Ferrarini (12. Geromet, 13. Mannuza, 14. Mariani).

VICENZA: Galli; Leji, Marangoni; Dolci, Carra; Cerilli, Sali, Rossi, Faloppa, Filippi (12. Saffro, 13. Prestanti, 14. Verza).

ARBITRO: Lapi di Firenze.
NOTE: pomeriggio gradevole, terreno allentato, spettatori di circa 12 mila, incasso 26 milioni e 978.000. Ammoniti: Dolci e Mariani. Espulso: Cerilli. Detti angoli a sei per il Modena.

DALL'INVIATO
MODENA, 7 novembre
Verso la metà del secondo tempo Ciancio ha mandato Mariani a riscaldarsi i muscoli con qualche corsetina dietro il gubbiotto che vientava lo staff modenese. In tutto le cose non andavano, ovvero andavano male, ed è la stessa cosa. Il Modena aveva bruciato qualche speranza e molte illusioni nel primo quarto d'ora di gara e il Vicenza, che aveva mostrato di sembrare poter arrivare in porto col vantaggio costruito da Faloppa con un azzeccato col-

Regolo Rossi

DAL CORRISPONDENTE
ASCOLI PICENO, 7 novembre
Questo atterriscente incontro tra Ascoli e Palermo si è concluso con un netto 2-0 a favore dei padroni di casa dell'Ascoli, un 2 a 0 che ci sta tutto. La compagine ascolana ha tenuto un ritmo di gioco che ha fatto del terreno di casa dell'Ascoli un campo di battaglia.

DAL CORRISPONDENTE
ASCOLI PICENO, 7 novembre
Questo atterriscente incontro tra Ascoli e Palermo si è concluso con un netto 2-0 a favore dei padroni di casa dell'Ascoli, un 2 a 0 che ci sta tutto. La compagine ascolana ha tenuto un ritmo di gioco che ha fatto del terreno di casa dell'Ascoli un campo di battaglia.

po di testa a un minuto dall'intervallo.
Si difendeva — il Vicenza — ma senza averne assillati. Il Modena aveva una buona manovra di palloni e chilometri con rare idee illuminanti. In tutto — e dalla fine del riposo erano già trascorsi almeno venti minuti — dagli sforzi di una squadra troppo lenta e macchinosa, incapace di sfruttare l'occasione di qualche errore delle retrovie vicentine, era scaturito un tiro di Zanoni nell'angolo area, pericoloso ma senza esiti. Ciancio stava quindi meditando una sostituzione: Mariani poteva entrare dopo un paio di minuti che trovava peggio di altri, ma potevano venire sacrificati Parlati o Ferrante o chiunque altro.

DALL'INVIATO
MODENA, 7 novembre
Verso la metà del secondo tempo Ciancio ha mandato Mariani a riscaldarsi i muscoli con qualche corsetina dietro il gubbiotto che vientava lo staff modenese. In tutto le cose non andavano, ovvero andavano male, ed è la stessa cosa. Il Modena aveva bruciato qualche speranza e molte illusioni nel primo quarto d'ora di gara e il Vicenza, che aveva mostrato di sembrare poter arrivare in porto col vantaggio costruito da Faloppa con un azzeccato col-

Regolo Rossi

DAL CORRISPONDENTE
ASCOLI PICENO, 7 novembre
Questo atterriscente incontro tra Ascoli e Palermo si è concluso con un netto 2-0 a favore dei padroni di casa dell'Ascoli, un 2 a 0 che ci sta tutto. La compagine ascolana ha tenuto un ritmo di gioco che ha fatto del terreno di casa dell'Ascoli un campo di battaglia.

DAL CORRISPONDENTE
ASCOLI PICENO, 7 novembre
Questo atterriscente incontro tra Ascoli e Palermo si è concluso con un netto 2-0 a favore dei padroni di casa dell'Ascoli, un 2 a 0 che ci sta tutto. La compagine ascolana ha tenuto un ritmo di gioco che ha fatto del terreno di casa dell'Ascoli un campo di battaglia.

DAL CORRISPONDENTE
ASCOLI PICENO, 7 novembre
Questo atterriscente incontro tra Ascoli e Palermo si è concluso con un netto 2-0 a favore dei padroni di casa dell'Ascoli, un 2 a 0 che ci sta tutto. La compagine ascolana ha tenuto un ritmo di gioco che ha fatto del terreno di casa dell'Ascoli un campo di battaglia.

I padroni di casa subito in gol (2-1)

Taranto-super va ko il Lecce

Hanno prevalso la miglior qualità di gioco e l'organizzazione di squadra adatta ai ritmi della serie cadetta

MARGATORI: al G' Jacomuzzi, al 34' lacovone, al 74' Cauti.
TARANTO: Trentini; Russetti, Clementi; Nardello, Spanio, Capra; Gori, Fanti, Jacomuzzi, Romanzini, lacovone (dal 30' del secondo tempo Scavagnoli, N. 12. Degli Schiavi, 13. Biondi).

LECCO: Nardini; Lo Russo, Cruci; Majer, Zaganò, Giannattasio (dal 22' del secondo tempo) Gaminio; Sartori, Pezzella, Petta, Fava, Montenegro, N. 12. Vanucci, 13. Biondi.

ARBITRO: Vanucci di Bologna.
SERVIZIO
TARANTO, 7 novembre
Un superbo Taranto si è aggiudicato questo derby molto più largamente di quanto non dica il risultato tenuto fuori dal terreno di gioco. Il brillante risultato è stato il frutto di una superiore qualità di gioco, di una superiore organizzazione di squadra e di una scontata assuefazione al clima della serie cadetta. Tutto ciò che ha permesso di ottenere con le prestazioni fornite da giocatori di sicuro riscontro è una situazione di fatto che era stata largamente compromessa — soprattutto rimaneva l'ultima e scena mai — e qui qualcuno rischiava le coronarie.

Regolo Rossi

DAL CORRISPONDENTE
ASCOLI PICENO, 7 novembre
Questo atterriscente incontro tra Ascoli e Palermo si è concluso con un netto 2-0 a favore dei padroni di casa dell'Ascoli, un 2 a 0 che ci sta tutto. La compagine ascolana ha tenuto un ritmo di gioco che ha fatto del terreno di casa dell'Ascoli un campo di battaglia.

DAL CORRISPONDENTE
ASCOLI PICENO, 7 novembre
Questo atterriscente incontro tra Ascoli e Palermo si è concluso con un netto 2-0 a favore dei padroni di casa dell'Ascoli, un 2 a 0 che ci sta tutto. La compagine ascolana ha tenuto un ritmo di gioco che ha fatto del terreno di casa dell'Ascoli un campo di battaglia.

mente positiva quella di Jacovone sebbene zoppicasse sin dai primi minuti di gioco a causa di un colpo alla cartilagine del Taranto dopo appena 6 minuti dall'arrivo in rete. Gori inizia l'azione portando velocemente verso il centro campo e con qualche errore si scontra l'acrobatico Cauti. Il terzo quarto quasi a fondo campo effettua un precisissimo tiro verso l'area, che viene parato dal portiere del Lecce. Il Lecce reagisce ma la sua manovra non sortisce risultati degni di nota ed è il Taranto che con un'altra velocissima azione raddoppia al 34'. lacovone imbeccato da un compagno viene a trovarsi a tu per tu con Nardini che gli si para incontro e qui respinge un fallo laterale il preciso tiro. Gori rimette in gioco per Romanzini che a sua volta lascia partire un cross verso l'area leccese. Jacovone rimanda nei pressi dell'area avversaria si elera e insacca con colpo potente e precisione. La prima mezz'ora della ripresa passa un po' noiosamente perché il Lecce sembra rassegnato alla sconfitta ma al 29' il nuovo entrato Cauti, in seguito a qualche incertezza della difesa leccese, impugna il pallone e riesce a passare tra le gambe dei difensori lioni e va ad adagiarsi nella rete. L'insperato successo è raggiunto e il Taranto passa tra le gambe dei difensori lioni e va ad adagiarsi nella rete. L'insperato successo è raggiunto e il Taranto passa tra le gambe dei difensori lioni e va ad adagiarsi nella rete.

Mimmo Irpina

DAL CORRISPONDENTE
ASCOLI PICENO, 7 novembre
Questo atterriscente incontro tra Ascoli e Palermo si è concluso con un netto 2-0 a favore dei padroni di casa dell'Ascoli, un 2 a 0 che ci sta tutto. La compagine ascolana ha tenuto un ritmo di gioco che ha fatto del terreno di casa dell'Ascoli un campo di battaglia.

DAL CORRISPONDENTE
ASCOLI PICENO, 7 novembre
Questo atterriscente incontro tra Ascoli e Palermo si è concluso con un netto 2-0 a favore dei padroni di casa dell'Ascoli, un 2 a 0 che ci sta tutto. La compagine ascolana ha tenuto un ritmo di gioco che ha fatto del terreno di casa dell'Ascoli un campo di battaglia.

DAL CORRISPONDENTE
ASCOLI PICENO, 7 novembre
Questo atterriscente incontro tra Ascoli e Palermo si è concluso con un netto 2-0 a favore dei padroni di casa dell'Ascoli, un 2 a 0 che ci sta tutto. La compagine ascolana ha tenuto un ritmo di gioco che ha fatto del terreno di casa dell'Ascoli un campo di battaglia.

DAL CORRISPONDENTE
ASCOLI PICENO, 7 novembre
Questo atterriscente incontro tra Ascoli e Palermo si è concluso con un netto 2-0 a favore dei padroni di casa dell'Ascoli, un 2 a 0 che ci sta tutto. La compagine ascolana ha tenuto un ritmo di gioco che ha fatto del terreno di casa dell'Ascoli un campo di battaglia.

Nel 59° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

17 novembre celebrato a Mosca all'insegna della distensione

Sottolineata nei discorsi dei dirigenti sovietici l'importanza della lotta per la coesistenza pacifica - Sfilata militare e feste popolari - Discorso di Breznev a un ricevimento offerto ai rappresentanti diplomatici

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 7 novembre. L'Unione Sovietica continuerà a battersi a fianco di tutti i popoli che lottano per la pace e la libertà, l'indipendenza. Continuerà ad operare per una politica di disarmo...

fabbriche di Mosca.

Le parole d'ordine grida dalle alture e si ribadite dai grandi pannelli trasportati sulla piazza (nelle tribune degli ospiti c'erano oltre 70 comunisti italiani, dirigenti e attivisti, che si sono distinti nella campagna di proselitismo) inneggiavano ai successi economici dell'URSS, agli impegni politici in campo internazionale, alla solidarietà con i popoli di tutto il mondo in lotta per la pace ed il socialismo.

In occasione del 59° della Rivoluzione d'Ottobre

Messaggio del governo e del Parlamento cinesi

MOSCA, 7 novembre

In occasione del 59° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre il Comitato permanente dell'assemblea del popolo (il parlamento cinese) e il Consiglio di Stato della RPC hanno inviato al governo dell'Unione Sovietica un messaggio di felicitazioni che gli osservatori giudicano di tono più caloroso di quelli degli anni scorsi.

«In occasione del 59° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre - dice il testo - inviamo, per conto del popolo cinese, le nostre calorose congratulazioni al fraterno popolo sovietico. Il cammino della Rivoluzione di ottobre, avviato dal grande Lenin, è un indirizzo chiaro per la liberazione del proletariato, per quella di tutti i popoli e delle nazioni del mondo oppresse. Il popolo cinese è risolutamente a fianco di quello sovietico nella lotta per la pace, per appoggiare e difendere le conquiste della Rivoluzione di ottobre. Il popolo cinese inoltre ha sempre tenuto in gran conto i suoi legami rivoluzionari con quello sovietico.

La situazione è sempre preoccupante

Libano: appello di Sarkis mentre si inaspriscono i combattimenti

Battaglia navale fra OLP e israeliani al largo di Sidone

BEIRUT, 7 novembre

Ancora notizie di scontri e bombardamenti da Libano. Dove il regime appare sempre più in pericolo, sebbene manchino poco più di 48 ore alla data prevista per la entrata in vigore degli «casschi verdi». Il loro dispiegamento dovrebbe infatti avvenire martedì, in base al piano elaborato dal presidente Sarkis e che il neo-comandante della «forza di pace», colonnello El Ha (all'epoca colonnello) ha discusso ieri con i dirigenti falangisti e discute oggi con quelli palestinesi e progressisti.

Terremoto in Iran: almeno 16 morti

TEHERAN, 7 novembre

Una regione dell'Iran nord-orientale è stata colpita questa mattina da un forte terremoto, che ha provocato - secondo le informazioni finora pervenute - almeno 16 morti e 23 feriti. Tre villaggi sono stati sicuramente danneggiati in modo grave, secondo le fonti di Teheran. In particolare si fa notizia che dalle macerie di Vandik e di Kalatam sono stati estratti i corpi di numerose vittime. Il «Leone e sole rosso» (equivalente iraniano della Croce Rossa) ha inviato sui posti uomini e mezzi di soccorso.

Tre morti e 46 feriti in attentati nell'Ulster

BELFAST, 7 novembre

Ancora attentati ed uccisioni nell'Ulster. Un giovane cattolico di 23 anni è stato ucciso a colpi di arma da fuoco mentre montava la guardia davanti a un bar di Belfast. A sparare è stato un uomo in divisa militare che si è poi recato in ospedale un milite protestante dell'Ulster Defense Regiment, che era stato ferito dieci giorni fa, e un ragazzo di 15 anni, ferita venendo sceso sulla porta di una motocicletta. Il secondo attentato è stato ucciso nello stesso modo il fratello diciassettenne. Altre sei persone sono state ferite in sparatorie in varie parti della città.

Cadetto ucciso a New York in un «rito di iniziazione»

NEW YORK, 7 novembre

La polizia ha annunciato che un cadetto di 20 anni che recitava la parte di un soldato fatto prigioniero, durante un cosiddetto «rito di iniziazione» di un gruppo di un collegio militare, è stato pugnalato a morte da un altro cadetto che faceva la parte del suo interrogatore.

Bomba a Madrid contro la «Cabana de Aviccion»

MADRID, 7 novembre

Una bomba è esplosa alle prime ore di stamane negli uffici della compagnia aerea di bandiera di Cuba, Cubana de Aviacion, al centro di Madrid, provocando ingenti danni materiali. La polizia ha aperto immediatamente un'inchiesta per rintracciare i colpevoli.

dalla prima pagina

Andreotti

questa operazione di prelievo fiscale e parafiscale va portata a termine innanzitutto per essere coperto di un senso di un maggior incremento dell'imposizione diretta e di un maggior intervento sul reddito medio-alto. Inoltre tale operazione non può essere considerata fine a se stessa, ma deve essere decisamente integrata da una politica di rilancio e di nuovo orientamento degli investimenti produttivi. Sono stati questi gli indirizzi su cui si è realizzata la maggior convergenza tra le posizioni del PSI e del PCI, mentre la discussione è stata aperta sul merito di alcune misure da prendere sia nel senso di un accrescimento ulteriore del prelievo fiscale, sia nel senso di un alleggerimento della situazione delle imprese.

Regioni

edili, alimentari, tanto per citare le maggiori). Questa settimana inizia inoltre l'azione articolata dei lavoratori della Pubblica Amministrazione. E' la risposta che oltre due milioni e mezzo di pubblici dipendenti danno alla posizione negletta assunta dal governo sul rinnovo dei rispettivi contratti. L'articolazione della lotta è per categorie omogenee proprio perché - come osserva - nella intervista di ieri il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL - mettere insieme le rivendicazioni delle singole categorie e aprire un'unica vertenza di pubblico impiego «non arrechierebbe nessun vantaggio» e «si creerebbe il rischio di mettere in ombra l'insieme dei problemi che riguardano la riforma dell'apparato amministrativo e dei singoli servizi (scuola, trasporti, poste, ecc.)».

Carne

mancano: alcune vanno anche tenute in debito conto. Ma perché non aggredire il problema alle sue fondamenta? Inventare l'impossibile pur di ridurre i consumi oppure per eliminare incongruenze e sprechi del sistema? La carne è importante ma non serve. E' la produzione nazionale di carne che va sviluppata, prodotta, e non il nostro monio zootecnico non cresce e resta continuamente ai livelli del 1970, cioè più di un milione di capi, con una diminuita presenza di fattorie che secondo i dati 1975 non raggiungono il 20 per cento e che, in parte, non sono più che un'attività di allevamento. La realtà, grave e drammatica, è che pur mangiando meno carne, il costo di acquisto di un chilo di carne bovina che consumavamo nel 1974, nel 1975 sono scesi a 221 chili. La contrazione c'è stata, il guaio è che nello stesso periodo si è però contratta anche la produzione nazionale, il cui grado di approssimazione al fabbisogno di provvigioni di carne dicevamo all'inizio - in netto calo.

Avviso di licitazione privata

L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino... Avviso di licitazione privata... L'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Torino... Avviso di licitazione privata...

COMUNE DI TARANTO

Avviso di gara... L'Amministrazione comunale di Taranto... Avviso di gara...

Mentre la Conferenza di Ginevra procede con difficoltà

I patrioti rhodesiani decisi a continuare la loro lotta

Una dichiarazione di Robert Mugabe - Respinte le manovre di Ian Smith - Il governo di Salisbury smentisce le notizie sull'uccisione di militari cubani in Mozambico

DAR ES SALAAM, 7 novembre

Robert Mugabe, leader africano dello Zimbabwe (Rhodesia) ha detto in un'intervista pubblicata oggi dal parigino Le Monde, che il futuro della Rhodesia «potrà essere determinato soltanto dalla forza delle armi... perché la conferenza di Ginevra non potrà dare alcuna soluzione al problema».

Il governo di Salisbury ha smentito oggi i resoconti giornalieri di un'incursione rhodesiana nel Mozambico, secondo cui sarebbero stati uccisi militari cubani. Un portavoce del governo ha definito tale resoconto «altamente infondato» con nemmeno un gramo di verità.

Hoxha confermato segretario del Partito del Lavoro in Albania

VIENNA, 7 novembre

Si sono conclusi oggi a Tirana i lavori del VII congresso del Partito del Lavoro albanese. I delegati hanno rieletto Enver Hoxha primo segretario del Comitato Centrale.

Dodici neonazisti arrestati a Berlino Ovest

BERLINO, 7 novembre

La polizia ha annunciato oggi che le autorità di Berlino Ovest hanno arrestato ieri dodici persone, tra cui una donna, accusate di svolgere attività neonaziste.

Il giapponese «Asahi Shimbun» riferisce di contatti riservati

In Cina delegazione di Taiwan?

Taipei smentisce ma in ambienti diplomatici di Pechino si dice che «qualcosa si muove» - Le prospettive di riunificazione dell'isola alla madrepatria - Mediazione di Henry Kissinger? - Le voci di imminente normalizzazione con gli USA

TOKIO, 7 novembre

Tre «alti esponenti» di Taiwan (Formosa) - secondo quanto afferma in una corrispondenza da Pechino il quotidiano Asahi Shimbun - si sarebbero recati nei giorni scorsi nella capitale cinese per discutere con il governo delle prospettive di riunificazione «alla madrepatria». Il giornale attribuisce la notizia a «fonti straniere» e afferma che gli inviati di Taiwan avrebbero compiuto il viaggio nel quadro di una delegazione di Stato.

Il governo di Taiwan (Formosa) ha smentito oggi la notizia pubblicata dal quotidiano giapponese Asahi Shimbun, secondo cui funzionari dell'amministrazione di Taipei avrebbero parlato a Pechino con esponenti della Repubblica Popolare di un'eventuale riunificazione. La notizia dell'Asahi non ha fondamento, ha dichiarato Ying Mao-shih, direttore generale dell'Ufficio informazioni del Dipartimento di Stato, un portavoce del quale ha anche dichiarato che «non essere neppure in grado di confermare che il colloquio si sia veramente svolto».

Queste informazioni coincidenti d'altronde con voci insistenti secondo cui una normalizzazione delle relazioni cino-americane sarebbe relativamente prossima, e la normalizzazione, ovviamente, è ritenuta possibile solo con il riconoscimento della sovranità di Pechino sull'isola.

La delegazione di Taiwan (Formosa) ha smentito oggi la notizia pubblicata dal quotidiano giapponese Asahi Shimbun, secondo cui funzionari dell'amministrazione di Taipei avrebbero parlato a Pechino con esponenti della Repubblica Popolare di un'eventuale riunificazione. La notizia dell'Asahi non ha fondamento, ha dichiarato Ying Mao-shih, direttore generale dell'Ufficio informazioni del Dipartimento di Stato, un portavoce del quale ha anche dichiarato che «non essere neppure in grado di confermare che il colloquio si sia veramente svolto».

Questa sera a Carosello con Franco Franchi si ride, si ride, si ride! con LAMARASOIO BIC si rade, si rade, si rade! L'ARTIGIANE IL MESTIERE DI MAGGIARE